



Rassegna Stampa

del 17-02-2026

Rassegna Stampa

17-02-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	17/02/2026	36	Rinnovabili, Erg cerca un alleato Spuntano le ipotesi A2A e Axpo <i>Francesco Bertolino - Daniela Polizzi</i>	3
GAZZETTA DEL SUD MESSINA	17/02/2026	15	Ponte, corsa contro il tempo per acquisire i pareri mancanti <i>Lucio D'amico</i>	4
SOLE 24 ORE	17/02/2026	6	AGGIORNATO - Finanza straordinaria per accelerare la crescita delle Pmi <i>Nicoletta Picchio</i>	6
STAMPA	17/02/2026	24	Energia, tuti contro Il decreto bollette Male il settore in Borsa <i>Luca Monticelli</i>	8

CONFINDUSTRIA SICILIA

LIBERTA SICILIA	17/02/2026	3	Confindustria: impresa e talento donna = Talento, impresa e futuro: Confindustria investe sulle giovani eccellenze STEM <i>Giuseppe Bianca</i>	10
SICILIA CATANIA	17/02/2026	61	Quando le competenze ridisegneranno il lavoro <i>Santina Giannone</i>	13
SICILIA SIRACUSA	17/02/2026	44	Parità di genere, borsa di studio a studentesse <i>L. S</i>	15
SICILIA SIRACUSA	17/02/2026	46	«Imprenditoria femminile da valorizzare» <i>Paolo Mangiafico</i>	16
SICILIA SIRACUSA	17/02/2026	46	Qualità dell'aria nel Sin di Priolo mistero sui dati di Augusta <i>Agnese Siliato</i>	17

ECONOMIA

CORRIERE DELLA SERA	17/02/2026	6	Aiuti a imprese e redditi bassi Bollette, i nodi del decreto = La sfida sulle bollette, bonus ai redditi bassi e sconto alle imprese Ma c'è il nodo Bruxelles <i>Enrico Marro</i>	18
---------------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	17/02/2026	3	Imprese Tamajo: "Pronti 4 mln per eccellenze siciliane" <i>Redazione</i>	21
-----------------------	------------	---	---	----

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	17/02/2026	10	Formare addetti all'innovazione 50 milioni per Pmi del Sud <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	17/02/2026	10	L'Ue studia un "super euro" con un mercato unico dei bond <i>Sabina Rosset</i>	23
SICILIA CATANIA	17/02/2026	10	Decreto bollette, il governo accelera ma le imprese chiedono di fare di più <i>Stefania De Francesco</i>	24

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	17/02/2026	22	Riaperta la rottamazione 4 = Extratime per la Rottamazione 4 <i>Francesco Cerisano</i>	25
SICILIA CATANIA	17/02/2026	5	Sicilia, il credito corre per le "grandi" <i>Michele Guccione</i>	27

Rassegna Stampa

17-02-2026

SICILIA CATANIA	17/02/2026	61	Sicilia in controtendenza imprese in crescita di 0,4% <i>Redazione</i>	28
SOLE 24 ORE	17/02/2026	7	Sud, 300 milioni ai Comuni per le aree industriali <i>Carmine Fotina - Carmine Fotina</i>	29

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	17/02/2026	3	Intervista a Ismaele La Vardera - La Vardera: "Io candidato a presidente della Regione chi vuol fare squadra su temi concreti si faccia avanti" <i>Mauro Seminara</i>	30
SOLE 24 ORE	17/02/2026	16	Meloni a Niscemi: domani decreto da 150 milioni per case e sicurezza = Meloni a Niscemi: «Su case e sicurezza 150 milioni, mercoledì il decreto» <i>Nino Amadore</i>	32

Rinnovabili, Erg cerca un alleato Spuntano le ipotesi A2A e Axpo

La dialettica tra Garrone e il fondo-azionista australiano Ifm per gli assetti del gruppo

di **Francesco Bertolino**
e **Daniela Polizzi**

Erg studia alleanze industriali nel settore delle rinnovabili. Secondo indiscrezioni, il gruppo controllato dalla famiglia Garrone sta vagliando operazioni straordinarie che potrebbero portare a un riassetto azionario della società. Il dossier circolerebbe tra gli addetti ai lavori da qualche tempo; tra gli interessati figurerebbero il gruppo energetico A2A, la prima azienda elettrica svizzera Axpo e alcuni fondi di investimento. Sul mercato, però, l'ipotesi più accreditata è quella di un'aggregazione di Erg con un attore industriale.

Nato nel 1938 come operatore petrolifero, Erg si è trasformata in uno dei principali produttori italiani di rinnovabili, con oltre 700 milioni di

ricavi annui. Il gruppo ha come azionista di maggioranza la holding SQ Renewables, che detiene il 62,5% del capitale e il circa il 77% dei diritti di voto. A sua volta, SQ Renewables è controllato con il 51% dalla famiglia Garrone, mentre il 49% fa capo al fondo australiano Ifm, specializzato in infrastrutture energetiche. Ifm è entrato nel capitale della holding nel giugno del 2022, investendo un miliardo di euro per rilevarne il 35%. Il fondo ha poi incrementato la partecipazione in SQ Renewables al 49% nel 2024, iniettando altri 500 milioni.

La partnership fra la famiglia Garrone e Ifm era nata per consolidare la posizione di Erg come attore chiave nella transizione energetica, non solo Italia ma anche in Europa, e consentire al gruppo con sede a Genova «di sbloccare nuove opportunità di crescita, anche sulla scia degli obiettivi di decarbonizzazione dei paesi Ue». Da qualche tempo, pe-

rò, tra i due soci è in corso una dialettica sulla loro alleanza e sul futuro del gruppo. Ed è proprio in questo confronto che potrebbe inserirsi l'eventuale nuova aggregazione di Erg con un gruppo industriale. Un'operazione che, tuttavia, dovrà fare i conti con le misure del decreto Bollette che, riducendo il prezzo unico nazionale, rischia di incidere significativamente sui margini dei produttori di rinnovabili come Erg, A2A, Enel.

Quanto ad A2A — gruppo che ha come soci di riferimento i comuni di Milano e Brescia — la società non ha mai fatto mistero di voler crescere nelle rinnovabili dove già conta già su una produzione da fonti verdi pari a 6.032 Gwh di cui 840 da solare ed eolico. E già nel 2022 aveva tentato di creare un'alleanza «verde» da 4,5 miliardi con il fondo francese Ardian. L'affare è poi saltato, ma le ambizioni di A2A non sono cam-

biare. Con l'aggiornamento del piano al 2025 presentato a dicembre, infatti, il ceo renato Mazzoncini ha indicato che il gruppo intende investire 7 miliardi, tutti destinati alla decarbonizzazione, tra fonti rinnovabili, efficienza energetica, reti elettriche e di riscaldamento.

Le ambizioni di crescita in Italia sono state delineate anche dalla svizzera Axpo che ha dichiarato di voler puntare sulla crescita nella produzione di idrogeno, biogas, batterie, cogliendo le opportunità che si possono presentare tra solare ed eolico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

Erg ha chiuso il 2024 con 738 milioni di ricavi e utili di 175 milioni. In Borsa vale 3,3 miliardi



Edoardo Garrone è presidente esecutivo del gruppo Erg, attivo nelle rinnovabili



Peso: 27%

Ponte, corsa contro il tempo per acquisire i pareri mancanti

La richiesta ufficiale inoltrata al Consiglio superiore dei lavori pubblici, all'Autorità di regolazione dei Trasporti e al Nars, il Nucleo di consulenza per i servizi di pubblica utilità

Lucio D'Amico
MESSINA

«Gli uffici del Mit e della "Stretto di Messina" non si sono mai fermati». Da Roma arriva la conferma che, nonostante lo stop imposto dalla Corte dei conti con il diniego alla registrazione della delibera Cipess del 6 agosto 2025, l'iter riguardante il progetto definitivo del collegamento stabile tra Sicilia e Calabria va avanti. E tra i primi atti concreti, vi è la richiesta ufficiale dei pareri al Consiglio superiore dei lavori pubblici e all'Autorità di regolazione dei Trasporti. La documentazione sarà trasmessa in questi giorni e i due organismi dovranno pronunciarsi, ognuno per le proprie competenze, entro due mesi.

Va ricordato che la Corte dei conti ha puntato il dito sulla mancanza di questi pareri nella precedente delibera del Comitato interministeriale, sostenendo che siano stati violati gli articoli 43 e 37 del Dl 201 del 2011. Si sarebbe dovuto coinvolgere l'Art, secondo i giudici contabili, in ordine al Piano tariffario contenuto nel Piano economico-finanziario. E poi si sarebbe dovuto acquisire anche un nuovo parere da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in quanto quello inserito nella delibera Cipess è ormai vecchio di quasi trent'anni.

Ma c'è anche un terzo parere, che il ministero dei Trasporti, cercando di ottemperare ai rilievi della Corte, ha deciso di richiedere: è quello del Nars, il Nucleo di consulenza per l'attuazione delle linee guida per la regolazio-

ne dei servizi di pubblica utilità, un organismo tecnico che ha il compito di supportare la presidenza del Consiglio dei ministri nelle analisi dei Piani economico-finanziari dei contratti di concessione.

I pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dell'Art e del Nars dovranno, poi, essere recepiti all'interno della nuova deliberazione da parte del Cipess che, secondo l'ultima data fissata nel Dl Infrastrutture, è chiamato ad approvare gli atti entro il prossimo 31 maggio. Di fatto, dunque, è scattata un'altra corsa contro il tempo, tenendo anche conto che entro il 31 luglio va, invece, approvato l'Atto aggiuntivo alla convenzione tra il Mit e la "Stretto di Messina", l'altro provvedimento "bocciato" dai giudici contabili, perché strettamente collegato alla delibera Cipess.

Riguardo agli altri aspetti giudicati "illegittimi" dalla Corte, il Governo sta muovendosi già con l'obiettivo dichiarato di convincere i magistrati contabili sul fatto che non ci sia bisogno di indire una nuova gara d'appalto internazionale. Ipotesi che ovviamente farebbe saltare l'intera impalcatura costruita dal 2023 a oggi e che richiederebbe tempi assai più lunghi.

La Corte, come è noto, ha posto il problema della presunta violazione della Direttiva Habitat, per la valutazione di incidenza negativa su tre siti di "Natura 2000". Palazzo Chigi ha deciso di ricorrere all'adozione della procedura in deroga, con la famosa

"Relazione Iropi", la delibera nella quale venivano indicati i motivi di interesse pubblico preminente rispetto all'interesse ambientale. Delibera che non ha convinto la Corte dei conti: «La valutazione di pubblico interesse, che consente la deroga alla Direttiva Habitat, è inconferente (tratta degli aspetti economico-finanziari) e scarsamente motivata sul punto delle eventuali alternative progettuali che, invece, dovrebbero costituirne l'aspetto principale». Ed è su questo punto che il Mit e gli altri ministeri stanno lavorando, per redigere una nuova "delibera Iropi".

Della violazione, sempre secondo i giudici contabili, della Direttiva Ue sugli appalti, si è già detto. Viene contestato il mancato esperimento di una nuova gara «a fronte di modifiche sostanziali del contratto originario». Il rilievo, in sintesi, dice: «Poiché la gara all'epoca eseguita (nel 2006) prevedeva un contratto con "project financing", mentre attualmente il finanziamento è interamente a carico dello Stato, la natura del contratto è cambiata in modo sostanziale. Per non violare la direttiva è necessario che



Peso: 46%

la gara sia ripetuta». Ma su tale aspetto il Governo e la società concessionaria ritengono che non sia obbligatorio espletare una nuova gara. Insomma, la procedura è stata sottoposta a radicale revisione, tra nuovi pareri, aggiornamento del Piano economico-finanziario, nuova "delibera Iropi", interlocuzione ancor più stretta con la Commissione europea, ma sull'eventuale nuovo appalto il Governo ha già fatto sapere che non farà alcun passo indietro. La stessa "Stret-

to", in riferimento anche all'atto aggiuntivo alla convenzione con il Mit, produrrà nuove valutazioni a sostegno della compatibilità del contratto già in essere tra la stessa società concessionaria e il Consorzio Eurolink (guidato da Webuild) come contraente generale per la realizzazione dell'opera. Il Mit e la "Stretto" sostengono che la Corte dei conti non abbia detto categoricamente che vada fatta la nuova gara, ma ha rilevato che non vi sarebbe «prova del rispetto del limite del 50%

relativo all'incremento dei costi». L'intenzione del Governo, dell'ad della "Stretto" Pietro Ciucci e del presidente Giuseppe Recchi, è dimostrare, con prove concrete, che quel limite del 50 per cento non è stato oltrepassato e che l'incremento dei costi riguarda tutte le opere pubbliche appaltate in Italia e in Europa, soprattutto dal 2020 in poi.

**Il Governo
sta recependo
i rilievi
della Corte
dei conti
ma sulla gara
d'appalto
nessun passo
indietro**



Al Mit Il ministro Salvini con i vertici della "Stretto", Pietro Ciucci e Giuseppe Recchi



Peso: 46%

Finanza straordinaria per accelerare la crescita delle Pmi

Competitività

Intesa incontra le imprese
dell'Emilia-Romagna: in
1.200 pronte per la crescita

Nicoletta Picchio

Un approccio strategico dedicato alla finanza straordinaria per le piccole e medie imprese. Con nuove proposte per sostenere gli investimenti finalizzati al rinnovamento macchinari e alla riqualificazione energetica degli immobili non residenziali, anche in abbinamento alle misure pubbliche di incentivazione.

Ieri a Modena si è tenuta un'ulteriore tappa di "Crescere per competere", il road show che Intesa Sanpaolo organizza sul territorio per illustrare agli imprenditori le peculiarità del modello di advisory integrato della banca, che ha già avuto risultati significativi. «Il ruolo delle banche è fondamentale, iniziative come quelle di Intesa Sanpaolo, in coerenza con l'accordo con Confindustria, rappresentano in supporto concreto per accompagnare le imprese, in particolare le piccole medie, in percorsi di crescita strutturata e capace di intercettare le sfide del futuro», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, concludendo l'incontro, seduto accanto a Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, che ha voluto la serie di appuntamenti proprio per intercettare le esigenze del mondo imprenditoriale.

«La finanza straordinaria - ha sottolineato Barrese - è una leva strategica per accelerare la crescita, affrontare i temi di governance e rafforzare la competitività delle pmi. La Banca dei Territori, ramificata e radicata in Emilia-Romagna e Marche per storia e valori del nostro gruppo, è un punto di riferimento di famiglie, comunità e imprese. Grazie al nostro modello di advisory offriamo nuovi strumenti

per ponderare e cogliere le occasioni di investimento e di mercato che possono emergere da un contesto in veloce e continua trasformazione».

La collaborazione tra Confindustria e Intesa Sanpaolo va avanti da lungo tempo ed è stata rinnovata nel 2025 con un accordo quadriennale per sostenere la crescita delle imprese italiane con 200 miliardi di euro. «La crescita e la competitività delle imprese italiane - ha detto ancora Orsini - passano da un rafforzamento strutturale del capitale e della governance, specie per le pmi. Questo è particolarmente vero nei territori a più alta vocazione manifatturiera come l'Emilia-Romagna, il cui tessuto produttivo è un patrimonio per il paese. Le imprese hanno compiuto progressi importanti sul versante della solidità finanziaria, ma il pieno accesso ai mercati resta una sfida aperta. Serve una vera unione del mercato dei capitali, una revisione degli aiuti di Stato che penalizza le midcap e il rafforzamento degli incentivi alla patrimonializzazione e alle aggregazioni».

Barrese ha sottolineato l'impegno della banca: «Il nostro gruppo è da sempre impegnato a individuare le soluzioni ideali per lo sviluppo e la competitività delle imprese a livello globale, forte del dialogo con il mondo imprenditoriale e con Confindustria in particolare».

A Modena erano presenti gli imprenditori dell'Emilia-Romagna e quelli del Centro Nord Italia del comparto Agribusiness, oltre ai vertici delle divisioni e i responsabili territoriali della banca, con alcuni imprenditori che sono stati testimoni di storie di successo. Il modello di advisory si rivolge a circa 1.200 pmi di quelle aree: realtà pro-

duttive che per dimensione e valore sono potenzialmente pronte a crescere tramite modelli innovativi come la finanza strutturata, Ipo, M&A, transizione generazionale e gestione della governance. A ciò si aggiunge la forte vocazione all'export dell'industria emiliano romagnola che la banca supporta.

Dal 2020 nel Centro Italia sono state portate a termine operazioni di Corporate Finance per le pmi per circa 2,7 miliardi di euro. Determinante la collaborazione tra le Divisioni Banca dei territori e IMI Corporate & Investment Banking. Per rendere possibili questi servizi Intesa Sanpaolo ha messo a punto una struttura dedicata alle attività di Corporate Finance per le pmi. Inoltre ha anche avviato una nuova offerta che integra la misura governativa dell'iperammortamento con il finanziamento dell'investimento fino al 100% del suo valore con condizioni agevolate e una linea di finanziamento a breve per anticipare la cassa che deriverà dal beneficio fiscale. Le imprese saranno aiutate a predisporre la documentazione necessaria per accedere agli incentivi. Inoltre la banca sostiene la riqualificazione energetica degli immobili non residenziali delle imprese in Italia, circa 2 milioni di immobili. L'obiettivo è ridurre i costi energetici e preservare gli immobili non residenziali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

200

LE RISORSE IN MILIARDI
La collaborazione tra Confindustria e Intesa Sanpaolo è stata rinnovata nel 2025 con un accordo quadriennale per la crescita delle imprese da 200 miliardi

Orsini: ruolo delle banche fondamentale
Barrese: dialoghiamo con le imprese, in primis con Confindustria



Peso: 28%



Competitività. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo



Peso:28%

Energia, tutti contro il decreto bollette Male il settore in Borsa

Il vertice di maggioranza conferma l'esame della misura domani in Cdm
Aziende e Ue contestano la norma sulle emissioni Ets, anche la Lega dice no

LUCAMONTICELLI
ROMA

Uno sconto per le imprese che può arrivare fino a 20 euro al megawattora. È questa la stima fornita dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin che ieri ha fatto il punto sul decreto Energia, parlando al telefono con i leader del centrodestra riuniti a Palazzo Chigi. Il provvedimento vale circa 2,5 miliardi di euro ed è atteso domani in Consiglio dei ministri, ma ci sono ancora alcuni aspetti controversi che devono essere definiti. Sono diversi i dubbi che attanagliano gli operatori del settore, danneggiati ieri in Borsa dai titoli energetici: Enel ha perso l'1,35%, A2a l'1,62%.

Il vertice di maggioranza tra Giorgia Meloni, Antonio Tajani, Matteo Salvini e Maurizio Lupi ha messo a fuoco il dossier e a Palazzo Chigi è arrivato anche il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, tuttavia si registra una grande agitazione sui contenuti del decreto. Durante la riunione i leader hanno chiamato il ministro Pichetto, che nelle prossime ore sentirà il Commissario europeo Raffaele Fitto. Il nodo principale che non è stato risolto riguarda la questione degli Ets, il sistema di scambio delle

emissioni di Co2 che i produttori pagano per produrre elettricità da fonti fossili. L'intento del governo è quello di sterilizzare l'impatto di questi oneri sulle imprese nella fase di formazione del prezzo, mettendo in campo un meccanismo tecnico molto complesso. In sostanza, i costi degli Ets verrebbero rimborsati ai produttori e spostati sulle bollette del gas, e allo stesso tempo una quota di energia verrebbe venduta a prezzi calmierati così da non penalizzare i consumatori. Detta così sembra una soluzione capace di mettere d'accordo tutti, invece ci sono scuole di pensiero differenti tra le aziende, a partire da Confindustria. Se il presidente Emanuele Orsini è stato il primo a spingere per il disaccoppiamento, i produttori e gli energivori temono che questa partita di giro sia a saldo negativo per loro. Ci sono alcuni colossi che non pagano gli Ets - gli impianti termoelettrici sono anche i maggiori produttori idroelettrici e di fonti rinnovabili - e quindi corrono il rischio di essere tagliati fuori dai rimborsi, mentre gli energivori calcolano che il nuovo incentivo sia più basso dei sussidi che ricevono oggi. Come se non bastasse, il convitato di pie-

tra di tutta questa discussione è la Commissione europea. Modificare le regole del sistema che serve a ridurre i gas serra nei settori industriali non solo è un tema europeo, ma potrebbe configurare un aiuto di Stato illegittimo. Perciò Forza Italia propone di aprire subito un confronto con l'Europa. Gli azzurri tengono a ribadire che il sistema degli Ets è «molto penalizzante» e siccome non si può eliminare per decreto, «c'è una battaglia europea che si deve assolutamente fare: chiediamo di accelerare la revisione in sede europea». Tajani garantisce «spinte fortissime» affinché il provvedimento sostenga le famiglie, soprattutto quelle vulnerabili che riceveranno un contributo straordinario di 90 euro.

La Lega è contraria all'operazione sugli Ets perché la Lombardia ha fatto un accordo con Federacciai, Edison e A2a per dare il 15% della produzione idroelettrica agli energivori a prezzo scontato. Se passa il de-



Peso: 57%

creto Energia così com'è, le multiutilities minacciano di stracciare l'intesa sottoscritta. Palazzo Chigi cerca di mettere un argine assicurando interlocuzioni con le Regioni proprio per appianare i dubbi, ma gli spazi per limare il provvedimento sono minimi. Tra i temi in sospenso c'è poi il dossier degli "interconnector". Le aziende, infatti, ricevono dal 2015 un contributo economico se hanno progetti di rete bloccati in attesa che Terna realizzi o potenzi le infrastrutture. L'agevola-

zione scade a dicembre e la proroga è saltata dal Milleproroghe perché il Mase ha dato parere negativo. Ora la bozza la recupera, però limita l'intervento riducendo lo sconto alle aziende. Una forte preoccupazione è stata espressa pure dalle piccole imprese per altri elementi presenti nell'articolo. Secondo Confartigianato l'ultima bozza colpisce la manifattura del Made in Italy; Confagricoltura lancia l'allarme per il settore del

biogas elettrico; Confcommercio chiede più attenzione alle Pmi. —

I RINCARI IN BOLLETTA PER LE IMPRESE

Tra 2019 e 2025



Elettricità
+28,8%



Gas
+70,4%

Il confronto con l'Europa

In Italia l'energia elettrica all'ingrosso nel 2025 costa...

+79,6%

Francia

+78,7%

Spagna

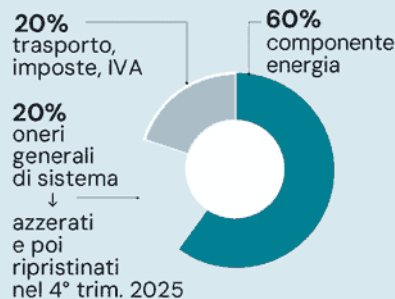
+27%

Germania

Spesa media per luce e gas (a fine 2025)

Alberghi medi	9.117 €
Grandi negozi	5.979 €
Alberghi piccoli	5.263 €
Negozi alimentari	2.334 €
Ristoranti	2.083 €
Bar	1.009 €
Negozi non alimentari	855 €

Le componenti sull'elettricità



Fonte: Osservatorio Confcommercio energia (Ocen)

Withub

Antonio Tajani

Nel decreto energia ci dovrà essere uno sforzo massimo e dovrà avere impatti immediati, sulle famiglie e le imprese

20 euro

Al megawattora è lo sconto per le aziende previsto dalla bozza del decreto energia



ANSA/ANGELO CARCONI

A Roma Il leader di Forza Italia, Antonio Tajani (sinistra) col ministro dell'Energia e dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin

Al tavolo di Palazzo Chigi i leader hanno chiamato Pichetto che sentirà Fitto



Peso: 57%

Borse di studio, tirocinio in azienda e sinergia con l'Università: un evento di alto profilo che mette al centro merito, innovazione e parità di genere

Confindustria: impresa e talento donna

STEM è una strategia di sviluppo intelligente e lungimirante per l'intero territorio



Pag. 3

Talento, impresa e futuro: Confindustria investe sulle giovani eccellenze STEM

Borse di studio, tirocinio in azienda e sinergia con l'Università: un evento di alto profilo che mette al centro merito, innovazione e parità di genere

di Giuseppe Bianca

Un'aula gremita, un confronto di alto livello tra accademia e mondo produttivo e, soprattutto, la celebrazione concreta del merito. Si è svolta ieri, nell'Aula Magna "E. Oliveri" del Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica dell'U-

niversità di Catania, la cerimonia con cui Confindustria Siracusa ha premiato due giovani eccellenze femminili nelle discipline scientifiche, rinnovando con forza il proprio impegno per la parità di genere e la valorizzazione delle competenze nelle STEM.

L'iniziativa si è

inserita nel quadro delle attività promosse in occasione della Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza, ma ha saputo andare oltre la dimensione simbolica, trasformandosi in un momento concreto di investimento sul futuro del ter-

ritorio. Le borse di studio, istituite dall'associazione degli industriali aretusei con il supporto dell'a-



Peso: 1-36%, 3-97%

zienda partner ISAB S.r.l., hanno rappresentato non solo un riconoscimento economico, ma un vero ponte tra formazione universitaria e mondo del lavoro.

Ciascuna borsa, del valore di 1.500 euro, prevede infatti anche un tirocinio formativo della durata di tre mesi presso ISAB, offrendo alle vincitrici un'esperienza diretta in un contesto industriale strategico per il polo energetico siracusano. Un modello virtuoso di collaborazione che coniuga teoria e pratica, università e impresa, talento e opportunità.

A distinguersi per costanza, qualità del percorso

accademico e risultati conseguiti sono state la dott.ssa Mariagrazia Inzerilli e la dott.ssa Adriana Scirè Chianetta, entrambe studentesse del corso di laurea magistrale in Ingegneria Elettrica per la Transizione Energetica Sostenibile. Due profili che incarnano appieno lo spirito dell'iniziativa: competenza tecnica, visione orientata all'innovazione e attenzione ai temi della sostenibilità energetica.

La cerimonia ha visto la partecipazione di autorevoli rappresentanti del mondo accademico e industriale. Sono intervenuti il direttore del DIEEI, prof. Giovanni Muscato, il direttore del DICAR prof. Matteo Ignaccolo, il presidente del corso di laurea magistrale prof. Carlo Trigona,

il presidente di Confindustria Siracusa, ing. Gian Piero Reale, la vicepresidente con delega all'Education e alla Parità di Genere, dott.ssa Ermelinda Gerardi, e il direttore Risorse Umane e Acquisti di ISAB, dr. Fabrizio Guagliardo.

Nel corso degli interventi è emersa con chiarezza la qualità dell'evento: non una semplice consegna di attestati, ma un momento di confronto strategico sul ruolo delle competenze tecnico-scientifiche nello sviluppo economico del territorio. La sinergia tra università e imprese è stata indicata come leva fondamentale per trattenere e valorizzare i giovani talenti, in particolare quelli femminili, ancora sottorappresentati nei settori tecnologici.

«Siamo particolarmente soddisfatti dell'esito di questa prima edizione delle borse di studio STEM – ha dichiarato il presidente Gian Piero Reale –. L'iniziativa ha rafforzato ulteriormente il legame tra l'Università e il tessuto imprenditoriale locale, dimostrando che investire sulle competenze significa investire sul futuro della nostra provincia».

Sulla stessa linea la vicepresidente Ermelinda Gerardi, che ha sottolineato come il progetto sia destinato a proseguire e crescere: «Stiamo già lavorando alla seconda edizione di "Costruisci il tuo futuro nelle STEM". Continueremo a sostenere con convinzione la parità di genere nei settori scientifici e

tecnologici, favorendo l'ingresso e la crescita del talento femminile nel mondo del lavoro».

Un'iniziativa che si candida dunque a diventare un appuntamento stabile, capace di consolidare un ecosistema virtuoso in cui merito, innovazione e inclusione procedono di pari passo. Perché promuovere le donne nelle STEM non è soltanto una scelta etica, ma una strategia di sviluppo intelligente e lungimirante per l'intero territorio.



Peso: 1-36%, 3-97%



Peso:1-36%,3-97%

Quando le competenze ridisegneranno il lavoro

SKILL E PROFILI. Come le aziende sceglieranno i talenti nel futuro

SANTINA GIANNONE

Due quinti delle competenze che oggi utilizziamo al lavoro saranno trasformate o superate entro il 2030. Il dato arriva dal Future of Jobs Report 2025 del World Economic Forum (WEF), che ha raccolto le risposte di oltre mille aziende in 55 Paesi, per un totale di 14 milioni di lavoratori rappresentati. È un numero che merita una riflessione, perché racconta qualcosa di più profondo di una previsione statistica: il rapporto tra persone e lavoro sta cambiando forma a una velocità che non concede pause.

Il 39% di competenze destinate a mutare è una soglia alta, anche se in discesa rispetto al 44% stimato nel 2023, il che vuol dire che una parte del cambiamento previsto è già in atto. Il rallentamento non è frutto di un'inversione di tendenza, ma dell'effetto dei programmi di riqualificazione avviati dalle aziende: la quota di lavoratori che ha completato percorsi di formazione aziendale è passata dal 41% al 50% in due anni. Qualcosa si muove, ma non abbastanza.

La domanda essenziale che apre questa ricerca è: se il sapere tecnico ha una scadenza sempre più breve, su cosa costruiremo la carriera da qui in avanti?

La risposta sta in una parola diventata il perno di una trasformazione silenziosa del mercato: skill. Non il titolo di studio, non la mansione scritta nel contratto, ma l'insieme delle capacità, quelle tecniche, cognitive, relazionali, che una persona sa mettere in campo. Un cambio di prospettiva che modifica il modo di assumere, di organizzare il lavoro, di valutare le prestazioni.

Il WEF ha stilato la classifica delle competenze più richieste

per il prossimo quinquennio. In cima il pensiero analitico, essenziale per sette aziende su dieci. Seguono resilienza, flessibilità e agilità; poi leadership e influenza sociale, pensiero creativo, consapevolezza di sé. L'intelligenza artificiale e i big data sono le competenze tecniche a crescita più rapida, seguite dalla cybersecurity. Eppure le cosiddette "competenze umane", ovvero la creatività, l'adattamento, il pensiero critico, restano un pilastro che nessun algoritmo replica. Per orientarsi nella nuova geografia delle competenze, il mondo delle risorse umane utilizza tre modelli che descrivono il profilo professionale di una persona attraverso la forma di una lettera. Il profilo "I-shaped" identifica chi possiede una competenza verticale profonda in un singolo ambito: uno specialista puro. Il profilo "T-shaped", oggi tra i più ricercati, aggiunge a quella verticalità una base orizzontale di competenze trasversali, tra cui comunicazione, collaborazione, pensiero critico, che consente di dialogare con altri ambiti e lavorare in team multidisciplinari. Il profilo "M-shaped" rappresenta l'evoluzione più recente: descrive chi ha sviluppato competenze profonde in due o più discipline e le collega attraverso un solido tessuto di soft skill, risultando capace di muoversi tra ruoli e funzioni diverse con autonomia.

Il doppio binario tra tecnologia e umanità è il tratto distintivo della fase attuale. L'86% dei datori di lavoro prevede che l'intelligenza artificiale trasformerà il proprio business entro il 2030. Chi assume, però, cerca persone capaci di navigare l'incertezza, di collaborare, di imparare in fretta. Non è un paradosso: la com-

ponente tecnica invecchia e il valore duraturo si sposta su ciò che è difficile da automatizzare.

Prende forma il concetto di "skill-based organization", un modello che mette le competenze al centro delle decisioni aziendali, oltre la suddivisione tradizionale in ruoli e mansioni. Secondo una ricerca Deloitte su oltre 1.200 responsabili aziendali in dieci Paesi, il 98% ritiene che la propria organizzazione debba muoversi in questa direzione. Il 90% dichiara di aver avviato sperimentazioni; al momento solo un'azienda su cinque applica il modello in modo strutturato.

Il divario tra intenzione e azione è il vero nodo. L'85% delle aziende dichiara di assumere sulla base delle competenze, secondo il report annuale di TestGorilla. Uno studio del Burning Glass Institute e della Harvard Business School ha però scoperto che, in alcune grandi imprese, meno di un'assunzione su 700 riguarda candidati privi di laurea, anche dopo l'eliminazione del requisito dagli annunci. Togliere una riga da un'offerta di lavoro non basta a cambiare la cultura di chi seleziona.

In Italia il problema è più marcato. Secondo i Global Human Capital Trends 2025 di Deloitte, il 78% delle aziende italiane segnala un disallineamento tra competenze presenti in azienda e competenze richieste dal mercato, contro una media globale



Peso: 50%

del 43%. L'indagine Confindustria 2024 conferma: oltre due terzi delle imprese fatica a trovare figure specializzate, con le criticità maggiori nella transizione digitale e in quella green.

Lo scenario globale è netto nelle proporzioni: entro il 2030, 170 milioni di nuovi posti di lavoro saranno creati, ma 92 milioni di ruoli diventeranno obsoleti. I settori in crescita sono tecnologia, energia rinnovabile, cura della persona, istruzione. A perdere terreno i ruoli impiegatizi e manuali. Di cento lavoratori, 59 avrebbero bisogno di riqualificazione entro il 2030; per 11 di lo-

ro la formazione necessaria non sarà accessibile, il che significa centoventi milioni di persone a rischio concreto di marginalizzazione.

Il passaggio da un'organizzazione fondata sui ruoli a una fondata sulle competenze non è solo una questione di risorse umane. Deloitte ha rilevato che il 71% del lavoro viene svolto al di fuori dei confini previsti dalla propria mansione; l'81% delle attività attraversa funzioni diverse. I confini del "posto di lavoro" come lo abbiamo conosciuto si sono dis-

solti e le competenze sono l'unico linguaggio comune capace di tenere insieme pezzi sempre più mobili.



Peso: 50%

CONFINDUSTRIA

Parità di genere, borsa di studio a studentesse

Premi a Mariagrazia Inzerilli e Adriana Scirè Chianetta (Stem e tirocinio Isab)

Confindustria Siracusa rinnova il proprio impegno per la parità di genere e la valorizzazione delle competenze scientifiche femminili, premiando il talento nelle discipline Stem. Nell'ambito delle iniziative legate alla Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza, nell'aula magna "E. Oliveri" del Dipartimento di Ingegneria Elettrica, Elettronica e Informatica dell'università di Catania, si è svolta la cerimonia di consegna delle borse di studio istituite dall'associazione con il supporto dell'azienda partner Isab.

Le due borse, del valore di 1.500 euro ciascuna e comprensive di un

tirocinio formativo di tre mesi presso Isab, sono state assegnate a Mariagrazia Inzerilli e Adriana Scirè Chianetta, studentesse della laurea magistrale in Ingegneria Elettrica per la Transizione Energetica Sostenibile, distintesi per costanza e risultati nel percorso accademico.

Alla cerimonia sono intervenuti il direttore del Dieei, Giovanni Muscato, il presidente di Confindustria Siracusa, Gian Piero Reale, il direttore del Dicar, Matteo Ignaccolo, il presidente del corso di laurea, Carlo Trigona, la vicepresidente di Confindustria Siracusa con delega a E-

ducation e Parità di Genere, Ermelinda Gerardi, e il direttore Risorse Umane e Acquisti di Isab Srl, Fabrizio Guagliardo.

L.S.



Al centro le studentesse premiate con le borse di studio



Peso: 16%

PRIOLO GARGALLO

«Imprenditoria femminile da valorizzare»

PRIOLO GARGALLO. "Imprenditoria femminile: un'occasione da non perdere". Il vice sindaco Alessandro Biamonte invita le donne a partecipare al bando comunale per il sostegno all'imprenditoria femminile. Si tratta di un'importante misura con cui il Comune di Priolo sostiene concretamente le donne che vogliono mettersi in gioco, crescere o avviare una nuova attività. E' stato deliberato un contributo, a fondo perduto, fino a 7 mila euro per ogni progetto ammesso. La scadenza per partecipare al bando è il 31 marzo. Possono partecipare: donne che intendono avviare una nuova attività imprenditoriale nel territorio; imprese

femminili già attive che vogliono consolidarsi; progetti che valorizzino innovazione, sostenibilità, digitalizzazione e occupazione femminile. «Questo bando - afferma Biamonte - rappresenta una grande opportunità per trasformare un'idea in realtà, per rafforzare un'attività esistente e per contribuire allo sviluppo economico della nostra comunità. Crediamo fortemente nel talento e nella capacità imprenditoriale delle donne di Priolo. Investire sull'imprenditoria femminile significa investire nel futuro della nostra città. Non lasciatevi sfuggire questa occasione».

PAOLO MANGIAFICO



Peso: 8%

Qualità dell'aria nel Sin di Priolo mistero sui dati di Augusta

AUGUSTA. Il report di gennaio 2026 pubblicato da Arpa Sicilia sulla qualità dell'aria nel Sin di Priolo restituisce un quadro fatto di dati ufficiali e interrogativi ancora aperti, soprattutto per Augusta. Il 21 gennaio, a fronte di numerose segnalazioni di miasmi di idrocarburi tramite App Nose, non è stato possibile effettuare analisi mirate: l'assenza di centraline nelle immediate vicinanze dell'area interessata ha impedito di rilevare e caratterizzare l'episodio. Di quanto respirato in quelle ore, dunque, non esistono riscontri strumentali. A portare all'attenzione della comunità i dati è il comitato Stop Veleni. Sul piano generale, la rete di monitoraggio dell'Aerca di Siracusa conta 13 stazioni fisse e un laboratorio mobile (attualmente non operativo per problemi tecnici). Gli inquinanti analizzati sono benzene, idrocarburi non metanici (Nmhc), PM10 e PM2.5. Per biossido di zolfo e biossido di azoto non si registrano superamenti dei limiti di legge nel mese di gen-

naio. Diverso il quadro per altri parametri. Il benzene ha fatto segnare picchi superiori ai $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ad Augusta Marcellino (fino a $26 \mu\text{g}/\text{m}^3$ il 9 gennaio) e a Siracusa-Belvedere ($24 \mu\text{g}/\text{m}^3$ il 25 gennaio), valori che in aree non industriali risultano in genere inferiori. Ancora più rilevanti i dati sugli idrocarburi non metanici: rispetto alla soglia di riferimento di $200 \mu\text{g}/\text{m}^3$, si sono registrati picchi molto superiori, con un massimo di $2.463 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a Priolo il 16 gennaio, $1.513 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a Siracusa-Pantheon e oltre $1.000 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ad Augusta Marcellino in due diverse giornate. Per l'idrogeno solforato sono stati rilevati diversi superamenti della soglia olfattiva di $7 \mu\text{g}/\text{m}^3$, tra cui $12 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ad Augusta Marcellino e $13 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ad Augusta nei primi giorni del mese. Le polveri sottili confermano criticità diffuse: il limite giornaliero del PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è stato superato in tutte le stazioni il 3, 5, 6, 24 e 25 gennaio, mentre il valore guida Oms per il PM2.5 ($15 \mu\text{g}/\text{m}^3$) è sta-

to oltrepassato in più giornate, in particolare il 5, 6, 21 e 24 gennaio. Numeri che, pur in assenza di superamenti per alcuni inquinanti chiave, riportano al centro il tema della qualità dell'aria nell'area industriale e, soprattutto, lasciano senza risposta l'episodio del 21 gennaio ad Augusta, quando alle segnalazioni dei cittadini non è seguita alcuna analisi in grado di chiarire cosa sia stato effettivamente respirato.

AGNESE SILIATO



Una panoramica dall'alto di Augusta



Peso: 27%

IL VERTICE CON LA PREMIER

Aiuti a imprese e redditi bassi Bollette, i nodi del decreto

di **Fausta Chiesa**
e **Enrico Marro**

Le misure per tagliare il costo dell'energia a famiglie e imprese sono così complesse, e gli interessi in gioco così grandi, che sulla bozza del provvedimento si lavorerà fino all'ultimo. In ogni caso il decreto Bollette dovrebbe andare in Cdm già

domani mattina. Previsto un contributo di 90 euro (che non si esclude possa salire a 100) per i circa 4,5 milioni di utenti che già percepiscono il bonus sociale (con Isee fino a 15 mila euro). Più delicata e da mettere a punto la parte che riguarda le imprese, che anche ieri hanno protestato.

alle pagine **6 e 7 Voltattorni**

La sfida sulle bollette, bonus ai redditi bassi e sconto alle imprese Ma c'è il nodo Bruxelles

Vertice di maggioranza. Il punto sulle priorità dell'ultimo anno di legislatura

ROMA Il decreto Bollette dovrebbe andare domani all'esame del consiglio dei ministri. Ma le misure per tagliare il costo dell'energia a famiglie e imprese sono così complesse e gli interessi in gioco così grandi che sulla bozza del provvedimento si lavorerà fino all'ultimo. Ieri mattina il vicepremier, Antonio Tajani, ha riunito il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, e i vertici di Forza Italia per dare una spinta al decreto. Che nel pomeriggio è stato discusso anche nel vertice di maggioranza a Palazzo Chigi convocato dalla premier, Giorgia Meloni, alla quale hanno partecipato oltre allo stesso Tajani, il leader della Lega, Matteo Salvini, e quello

di Noi Moderati, Maurizio Lupi, per fare il punto sull'ultimo anno di governo, nel quale ogni partito dovrà indicare le proprie priorità, e sull'ipotesi di nuova legge elettorale.

La parte del decreto che presenta meno problemi è quella a favore delle famiglie, con due misure. La prima è un contributo straordinario di 90 euro, che nel testo approvato domani potrebbero salire ad almeno 100 euro, per i circa 4,5 milioni di utenti che già percepiscono il bonus sociale (Isee fino a 9.796 euro o 20 mila euro con almeno 4 figli). La seconda misura è un contributo volontario sul prezzo dell'energia del primo bimestre che i venditori (opportunamente incentivati) potranno concedere nel 2026 e 2027

ai non titolari di bonus con Isee fino a 25 mila. Per queste misure la bozza stanziava 315 milioni di euro.

La parte più controversa del provvedimento è invece quella a favore delle imprese, in particolare per la questione degli Ets il meccanismo europeo per ridurre le emissioni di CO₂ che ha un impatto diretto sul prezzo dell'energia



Peso: 1-4%, 6-43%, 7-33%

prodotta dalle centrali termoelettriche e che il governo vorrebbe sterilizzare a monte (in pratica sulla fonte gas che finisce per determinare il prezzo anche dell'energia prodotta da rinnovabili), operazione che però si può fare solo con il via libera della commissione Ue. Senza contare che questa misura ha messo in allarme i grandi produttori di energia, che temono di dover pagare il conto del taglio delle bollette, visto che gli Ets incidono per circa 30 euro a megawattora sul prezzo unico nazionale (Pun) che sta sui 120 euro.

Proteste arrivano anche dalle piccole imprese. Che sono molto preoccupate per la parte che riguarda gli oneri generali di sistema, dove, secondo varie associazioni, ap-

parentemente ci sarebbe un taglio della bolletta, ma in realtà gli oneri complessivi aumenterebbero. Una protesta cavalcata dai 5 Stelle, con l'ex ministro Stefano Patuanelli che attacca: «Negli ultimi anni lo Stato ha incassato miliardi tra dividendi e plusvalenze dalle partecipazioni energetiche. Perché non utilizza il proprio ruolo per incidere sui prezzi, come fanno gli altri governi europei?». Critiche anche dal settore agricolo, preoccupato per i tagli ai sostegni a biogas e biomasse previsti nella bozza.

Nelle prossime ore il governo intensificherà il pressing su Bruxelles, per ottenere almeno una deroga sugli Ets, questione delicata visto che il meccanismo è finalizzato agli

obiettivi di decarbonizzazione in Europa. Ma non è escluso che il governo approvi in ogni caso il decreto, aprendo poi una discussione con la Ue. Interlocuzioni sono in corso anche tra esecutivo e Regioni sull'articolo 3 della bozza, che rischierebbe tra l'altro di far saltare l'intesa raggiunta in Lombardia per la cessione a prezzi calmierati dell'energia idroelettrica alle imprese energivore.

Secondo i calcoli del Centro studi Unimpresa, il decreto potrebbe far risparmiare 3,5-4 miliardi sulle bollette, dei quali 2-2,7 alle imprese e tra 800 milioni e 1,3 miliardi alle famiglie. Una famiglia tipo con un consumo medio

annuo di 2.700 kilowattora potrebbe risparmiare fra i 30 e i 50 euro l'anno.

Enrico Marro

La parola

ETS

L'Ets (Emission Trading System) è il meccanismo europeo che impone un onere finanziario alle aziende che eccedono determinati livelli di emissioni di CO₂.

I punti

Un testo composto da 12 articoli

✓ Domani, nella riunione del Consiglio dei ministri, dovrebbe essere approvato un decreto legge per la «riduzione delle bollette elettriche in favore di famiglie e imprese» (12 gli articoli della bozza).

Per le famiglie 315 milioni

✓ Per le famiglie sono previsti: un contributo di 90 euro per i titolari del bonus sociale e uno volontario che i venditori potranno riconoscere alle famiglie con Isee fino a 25 mila euro. Stanziati 315 milioni

La sterilizzazione degli Ets

✓ Lo sconto della bolletta per le imprese ruota intorno alla sterilizzazione degli Ets, i costi per la decarbonizzazione che gravano sul prezzo dell'energia. Ma serve il via libera di Bruxelles

Il bonus

Le soglie Isee per ottenere il contributo una tantum

Le famiglie a basso reddito (Isee fino a 9.796 euro o 20 mila euro con almeno 4 figli), in base all'ultima bozza trapelata del decreto Bollette, riceveranno quest'anno un contributo straordinario da 90 euro per il 2026 come sconto sulla materia prima nelle forniture di energia elettrica. Potrebbe salire fino a 100 euro. La una tantum è destinata soltanto a chi già percepisce il bonus sociale e ha un limite di spesa di 315 milioni. Per il 2026 e 2027 i venditori di energia possono riconoscere ai loro clienti domestici residenti, che non siano titolari del bonus sociale e con un Isee non superiore a 25 mila euro, un contributo straordinario a copertura di acquisto dell'energia elettrica. Il valore economico del contributo è pari alla componente Prezzo Energia a copertura dei costi di acquisto applicata ai consumi dei primi due mesi dell'anno. Il contributo viene riconosciuto purché i consumi del bimestre non siano superiori a 0,5 megawattora e quelli registrati nei dodici mesi antecedenti al termine del medesimo bimestre risultino inferiori a 3 MWh. Il decreto prevede che sarà fatta la pubblicazione delle imprese che aderiranno. (f. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 6-43%, 7-33%

CHE COSA CAMBIA

Le tariffe

Ridurre il prezzo del gas tagliando gli oneri di trasporto

Uno degli articoli del decreto riguarda il prezzo del gas e questo perché nel nostro Paese l'energia elettrica consumata proviene per circa il 50% dalla produzione delle centrali termoelettriche a gas. E dunque dal prezzo del gas dipende, non sempre ma per la gran parte, quello dell'elettricità. Il provvedimento, in base alla bozza, prevede una misura che mira a ridurre o ad azzerare la differenza di prezzo che il gas ha sul mercato italiano all'ingrosso (il Psv), che è più alto rispetto al prezzo che si forma sul mercato europeo di riferimento, il Ttf di Amsterdam. Ieri per esempio il Psv era a 35,2 euro a megawattora e il Ttf 32,7 euro/Mwh. Se il gas costa meno anche il prezzo dell'energia elettrica scenderà. Inoltre, per ricavare risorse, sarà venduto il gas stoccato che era stato comprato da Snam e dal Gse in emergenza nell'estate della crisi con la Russia nel 2022. I ricavi saranno utilizzati per ridurre nel corso del 2026 parte dei costi di trasporto e distribuzione per imprese e grandi consumatori e per abbassare i costi di approvvigionamento per le imprese «gasivore» sopra 80 mila metri cubi di consumi all'anno. (f. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incentivi

La modifica (volontaria) dei sussidi alle rinnovabili

Il decreto mira ad alleggerire i cosiddetti «oneri generali di sistema» una delle voci della bolletta della luce che pesa per circa il 10% del totale. Gli oneri comprendono i sostegni alle rinnovabili e quelli per la cogenerazione. Per quanto riguarda le rinnovabili, le misure sono volontarie e non obbligatorie. Una prevede la riduzione degli incentivi del 15% oppure del 30% per un anno e mezzo da luglio 2026 a dicembre 2027. In cambio il produttore di rinnovabili ottiene un allungamento del periodo di incentivazione. Il beneficio per i consumatori deriva dal fatto che il «peso» dei sussidi in bolletta viene diluito su più tempo. Una seconda opzione è l'estinzione dei sussidi, che saranno recuperati dal produttore delle rinnovabili che incasserà a partire dal primo gennaio 2028 un importo pari al 90% di quanto gli sarebbe spettato con rate remunerate a un tasso di interesse del 6 per cento. Per quanto riguarda la cogenerazione con le bioenergie di origine agricola, il decreto prevede l'abbassamento dei sostegni al biogas e alle biomasse con un calo della spesa annua per i prezzi minimi garantiti. (f. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione

Il via libera Ue per cambiare i criteri di calcolo dei costi

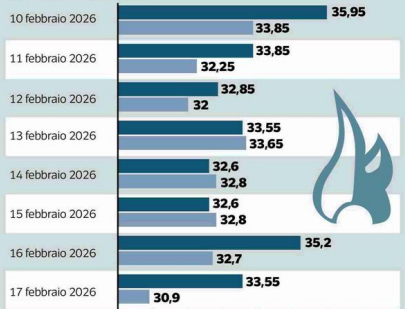
Per ridurre il costo dell'energia elettrica il decreto all'articolo 5 prevede di modificare il meccanismo di formazione del prezzo sul mercato italiano all'ingrosso. Oggi chi vende energia prodotta con il metano la offre a un prezzo che comprende il costo della materia prima, le spese di funzionamento della centrale termoelettrica e le tasse per le emissioni di anidride carbonica (il cosiddetto Ets, Emissions Trading System). Questo meccanismo vale in tutta la Ue e infatti per modificarlo servirà l'ok di Bruxelles. L'Ets pesa per circa 30 euro a megawattora su un prezzo unico nazionale che nelle prime due settimane di febbraio è oscillato intorno a 120 euro a megawattora. In base alla bozza, da gennaio 2027 i produttori di energia elettrica non dovranno mettere il costo dell'Ets nel prezzo a cui la offrono in Borsa e lo recupereranno attraverso le bollette della luce. In pratica, il prezzo dell'energia elettrica prodotta con il gas scenderebbe, rendendola più competitiva rispetto ad altre fonti pulite. Quindi, sostengono i produttori, si venderebbe più energia prodotta con il gas e così salirebbero i costi per l'Ets pagati dagli italiani in bolletta. (f. ch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi dell'energia

Indici spot del gas

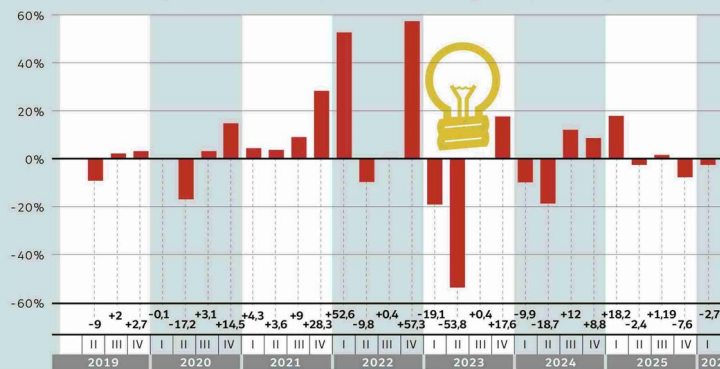
■ Psv: mercato italiano all'ingrosso
■ Ttf: euro al megawattora



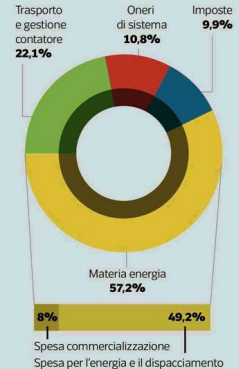
Fonte: Alba Soluzioni e Arera

Le bollette della luce (Regime tutelato)

Variazioni percentuali trimestrali dell'energia elettrica per un cliente tipo



Le voci di costo



Peso:1-4%,6-43%,7-33%

Sezione:ECONOMIA

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Imprese

Tamajo: "Pronti 4 mln per eccellenze siciliane"

PALERMO - La Regione lancia Sicilia che piace 2026, programma che mette a disposizione 4 milioni di euro per promuovere le eccellenze dell'Isola. L'obiettivo dell'iniziativa, promossa dall'assessorato delle Attività produttive, è rafforzare la competitività delle filiere strategiche del territorio valorizzandole attraverso eventi, manifestazioni e attività di comunicazione. Le iniziative finanziabili dovranno contribuire ad accrescere la notorietà e la riconoscibilità dei prodotti siciliani sui mercati regionali, nazionali e internazionali.

"Abbiamo voluto coinvolgere enti locali, associazioni e imprese - ha spiegato l'assessore Tamajo - perché crediamo che la promozione del territorio debba nascere da una rete ampia e partecipata. Investire nella promozione dei nostri prodotti significa investire nel futuro dell'Isola". Le domande dovranno essere presentate secondo le modalità previste dall'avviso ed esclusivamente tramite posta elettronica certificata entro le 24 del 2 marzo.



Peso:6%

MINISTERO IMPRESE

Formare addetti all'innovazione 50 milioni per Pmi del Sud

ROMA. Il ministero delle Imprese, su indicazione del ministro Adolfo Urso (nella foto), ha stanziato 50 milioni a fondo perduto per la formazione del personale delle Pmi al Sud, sui processi di transizione tecnologica, digitale e verde. Possono accedere alle risorse del Piano nazionale "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027", le Pmi delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

Le agevolazioni copriranno il 50% delle spese ammissibili per le società iscritte nel registro delle imprese - non in liquidazione volontaria né sottoposte a procedure concorsuali - con almeno un bilancio approvato e depositato e che siano in regola con le prescrizioni previste dal dl sulle "Misure urgenti in materia di assicurazione dei rischi catastrofali".

I progetti di formazione, che po-

tranno essere anche sovragionali, dovranno rientrare nei settori industriali aerospazio e difesa; salute, alimentazione, qualità della vita; industria intelligente e sostenibile, energia e ambiente; turismo, patrimonio culturale e industria della creatività; agenda digitale, smart communities, sistemi di mobilità intelligente; tecnologie digitali; tecnologie pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse; biotecnologie; processi di transizione verde e digitale. Il 40% è destinato alle filiere automotive, moda, tessile e arredamento. Le domande vanno inviate dal 21 aprile al 23 giugno 2026 allo sportello online di Invitalia.

I percorsi di formazione, della durata massima di un anno, dovranno svolgersi presso sedi societarie del Sud e dovranno essere curati da soggetti qualificati e indipendenti con

comprovata esperienza nell'ambito della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, della digitalizzazione e della transizione ecologica. I costi ammissibili dovranno essere compresi tra 10.000 e 60.000 euro. Eventuali progetti sovragionali, che potranno coinvolgere un massimo di dieci imprese di almeno due regioni differenti, beneficeranno di un'agevolazione maggiorata di 20 punti percentuali per le micro e piccole imprese e di 10 punti percentuali per le medie imprese.



Peso: 15%

EUROGRUPPO

L'Ue studia un "super euro" con un mercato unico dei bond

SABINA ROSSET

BRUXELLES. L'Ue prepara un salto di qualità della moneta unica per rafforzare il ruolo internazionale e ridurre la dipendenza dal dollaro, mentre a Bruxelles si è riunito nuovamente anche l'E6, il formato ristretto delle sei maggiori economie dell'Unione - Francia, Germania, Italia, Spagna, Paesi Bassi e Polonia - unite per accelerare al massimo il completamento del mercato unico.

Per il ruolo internazionale dell'euro, un documento di riflessione preparato dalla Commissione Ue individua come leva principale il mercato dei titoli europei: «Riunire le emissioni obbligazionarie sotto un unico soggetto consentirebbe di ridurre la frammentazione del mercato» e «l'istituzione di un unico emittente per le obbligazioni sovranazionali fornirebbe titoli più pro-

fondi e più liquidi», vi si legge. L'idea è che l'euro possa diventare una vera valuta globale, solo se sostenuto da un sistema finanziario integrato e da attività denominate in euro sufficienti per gli investitori internazionali. I titoli europei sono già considerati un'attività liquida e sicura, ma Bruxelles ritiene necessario ampliarne il ruolo, aumentando l'offerta di strumenti finanziari comuni e facilitando il finanziamento delle imprese in tutta l'Unione senza barriere nazionali. Sul tema si è confrontato il coordinamento dei ministri dell'Eurozona, l'Eurogruppo. Quello di rafforzare il ruolo dell'euro «non è un obiettivo nuovo, ma il contesto geopolitico sempre più complesso ha cambiato le condizioni e fornito un nuovo impulso ad agire sulla questione», ha affermato anche il commissario Ue all'Economia, Valdis Dombrovskis. Un

«super euro» può essere «un pilastro importante della nostra strategia di de-risking e può contribuire a garantire stabilità e sicurezza economica e finanziaria». Inoltre può ridurre i costi di finanziamento e proteggere «importatori ed esportatori dell'Ue dalle fluttuazioni del tasso di cambio».



Peso: 17%

Decreto bollette, il governo accelera ma le imprese chiedono di fare di più

CARO ENERGIA. Vertice con Meloni sulle limature, domani il testo è atteso in Cdm

STEFANIA DE FRANCESCO

ROMA. Messa a punto del decreto "Bollette" alle battute finali, con l'esame della premier Giorgia Meloni, dei vice Antonio Tajani e Matteo Salvini e del leader di Noi moderati, Maurizio Lupi, in un vertice in vista dell'approdo sul tavolo del Cdm di domani. A palazzo Chigi è arrivato anche il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. Da limare ancora alcuni aspetti, spiegano fonti di centrodestra, che riguardano soprattutto l'articolo 3 del provvedimento, quello con "Disposizioni urgenti per promuovere la contrattazione di lungo termine della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte delle imprese". Interlocuzioni sarebbero in corso anche con alcune Regioni.

Forza Italia, in una riunione a cui ha partecipato, tra gli altri, anche il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin (nella foto), assicura «uno sforzo massimo» affinché il provvedimento abbia «impatti immediati, sia sulle famiglie, sia sul sistema imprenditoriale, vessati da un prezzo delle bollette eccessivamente alto». C'è «priorità assoluta», dicono gli azzurri, che premono per accelerare, in sede europea, la revisione del sistema Ets, che «è molto penalizzante». Ma Bruxelles potrebbe porre un veto. Anche dalla Lega non ci sarebbero obiezioni. Nelle interlocuzioni con le Regioni, comunque, ci sarebbe

anche un confronto con la Lombardia, che ha molte centrali con concessioni idroelettriche.

Quello del "Sistema di scambio di quote di emissione di CO2" dell'Unione Europea (Ets) è uno dei nodi del decreto. È un costo per le aziende che emettono anidride carbonica e che dovrebbero pagare anche le centrali termoelettriche. La bozza del decreto prevede che chi produce elettricità con il gas non debba pagare gli oneri del trasporto del metano e la tassazione Ets, oneri che verrebbero spostati sulle bollette della luce e pagati dai consumatori. Ma il gas, costando meno alle centrali termoelettriche, consentirebbe di abbassare il prezzo dell'elettricità.

L'importanza e la delicatezza degli impatti che il provvedimento potrebbe avere appare chiara dalle prese di posizione di molte associazioni delle imprese. La bozza preoccupa Confartigianato, soprattutto per le misure sugli oneri generali di sistema a carico delle piccole e medie imprese: «L'allungamento dei tempi di pagamento degli oneri fino a 10 anni, al tasso di interesse del 6%, riduce il costo annuale della bolletta, ma ne aumenta l'impatto reale complessivo sui consumatori, pari, sembrerebbe, a 10 miliardi», osserva la Confederazione. Confcommercio apprezza l'impostazione complessiva del provvedimento in cui, però, «manca una misura dedicata alle micro e medio-piccole imprese di riduzione strutturale e generalizzata degli oneri di sistema, che an-

cora oggi pesano per oltre il 20% sul totale della bolletta elettrica». La copertura finanziaria potrebbe darla «una parte dei proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di CO2», dice l'associazione dei commercianti.

Coldiretti chiede di tutelare il biogas agricolo per difendere imprese e sicurezza energetica e sull'ipotesi di riduzione dei «Prezzi minimi garantiti» spiega che «rappresentano uno strumento tecnico indispensabile per assicurare la sostenibilità economica degli impianti, la corretta gestione degli effluenti zootecnici e il consolidamento della filiera del biometano agricolo». Confagricoltura avverte che «biogas elettrico e biomasse rischiano di non potere proseguire l'attività» e che «il plafond previsto per i prossimi anni per i Prezzi minimi garantiti va rivisto e va garantito un maggiore sostegno alla produzione di energia elettrica rinnovabile».

L'ipotesi non convince l'opposizione. Per il capogruppo M5S al Senato, Stefano Patuanelli, il decreto «è un'operazione cosmetica: si abbassa artificialmente il costo oggi e si presenta il conto domani, con gli interessi».



Peso: 33%

Riaperta la rottamazione 4

C'è tempo fino al 28 febbraio per i contribuenti che, dopo aver pagato la prima rata del 31 luglio 2025 non hanno centrato la scadenza della seconda, del 30 novembre

Potranno essere ripescati nella riammissione alla rottamazione i contribuenti decaduti che, dopo aver pagato la prima rata del 31 luglio 2025 non hanno centrato la scadenza della seconda fissata al 30 novembre. Per pagare la seconda rata ci sarà tempo fino al 28 febbraio 2026. Lo prevede un emendamento al decreto legge Milleproroghe a firma del deputato leghista Alberto Gusmeroli su cui ieri il Mef ha dato parere favorevole.

Cerisano a pag. 22

Parere favorevole del Mef all'emendamento Gusmeroli al decreto legge Milleproroghe

Extratime per la Rottamazione 4 Ripescati i decaduti al 30 novembre. Seconda rata al 28/2

DI FRANCESCO CERISANO

Tempi supplementari per la rottamazione quater. Potranno essere ripescati nella riammissione alla rottamazione i contribuenti decaduti che, dopo aver pagato la prima rata del 31 luglio 2025 non hanno centrato la scadenza della seconda fissata al 30 novembre. Per pagare la seconda rata ci sarà tempo fino al 28 febbraio 2026. Le scadenze delle successive otto rate resteranno fissate al prossimo 28 febbraio (che dunque costituirà la deadline per la seconda e per la terza), al 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre del 2026 e al 28 febbraio, 31 maggio, 31 luglio e 30 novembre 2027.

Lo prevede un emendamento al decreto legge Milleproroghe (dl n.200/2025) a firma del deputato leghista **Alberto Gusmeroli** (anticipato su ItaliaOggi del 28 gennaio) su cui ieri il Mef ha dato parere favorevole in vista delle votazioni che sono entrate nel vivo

nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera.

Una rimessione in bonis che, con un costo assai modesto (stimato in poco più di un milione di euro), realizza, secondo il deputato leghista, un intervento "di equità considerando che la manovra di bilancio, che ha dato il via alla rottamazione quinquies, è stata approvata nel mese di dicembre 2025". "Per questo", ha proseguito, "esprimo tutta la mia soddisfazione per una misura che pone rimedio a una situazione di ingiustizia".

Gli altri emendamenti fiscali

Dal Mef è arrivato invece parere contrario per motivi di copertura all'emendamento di Forza Italia che prevedeva l'estensione all'annualità 2023 "senza incidenza sul concordato preventivo biennale adottato per le annualità 2024 e 2025" del ravvedimento speciale per gli anni

2018-2022. La proposta di modifica avrebbe avuto un impatto sulle casse dello stato per 198 milioni di euro. Sono stati invece accantonati gli emendamenti di **Marco Osnato** (Fratelli d'Italia) sulla proroga dell'Iva sulle operazioni permutative e quello di **Giulio Centemero** (Lega) sullo slittamento al 2027 della tassazione al 33% sulle plusvalenze da cryptoattività. La decisione finale sulla sorte di queste proposte di modifica è attesa per oggi assieme al pacchetto di emendamenti dei quattro relatori (**Simona Bordonali, Alessandro Colucci, Giovanni Luca Cannata e Mauro D'Attis**) che sarebbe dovuto arrivare ieri. La decisione di includere un ulteriore emendamento sulla mobilità dei dirigenti scolastici ha porta-



Peso: 1-10%, 22-48%

to allo slittamento. Nel pacchetto di emendamenti preannunciati, come ha confermato a ItaliaOggi Luca Cannata, troveranno posto la proroga al 31 maggio del bonus assunzioni Zes Sud (scaduto a fine 2025) e il rinvio al 31 dicembre della deadline per adeguare il capitale sociale delle società di riscossione dei tributi. Ma anche l'extratime per i comuni per trasmettere al Mef le delibere sulla Tari, nonché la proroga per i dipendenti p.a. che maneggiano denaro pubblico per stipulare le polizze assicurative previste dalla recente legge di riforma della Corte

dei conti.

Le votazioni di ieri. Medici al lavoro fino a 72 anni e stop al vincolo di esclusività fino a fine 2027

Le commissioni hanno approvato l'emendamento del governo (depositato nelle scorse settimane) che consente il trattenimento in servizio, su base volontaria, dei medici ospedalieri fino ai 72 anni di età. Approvato anche l'emendamento a prima firma della deputata della Lega **Simona Loizzo** che raddoppia la proroga dello stop al vincolo di esclusività per il personale

sanitario. Fino al 31 dicembre 2027 agli operatori delle professioni sanitarie appartenenti al personale del comparto sanità, al di fuori dell'orario di servizio, non si applicheranno le incompatibilità previste dalla legge per chi lavora nel Servizio sanitario nazionale (divieto di svolgimento di ogni altro rapporto di lavoro dipendente, pubblico o privato e di altri rapporti anche di natura convenzionale con il Servizio sanitario nazionale).

— © Riproduzione riservata — ■



Alberto Gusmeroli



Peso: 1-10%, 22-48%

Sicilia, il credito corre per le "grandi"

I DATI CGIA. Nel 2025 ben 102 milioni di prestiti bancari in più alle aziende in sette province ma le Pmi hanno ricevuto 144 milioni in meno. Il caso di Catania con un crollo di 87 milioni

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Storicamente la Sicilia è la regione più colpita in Italia dal "credit crunch", ossia dalla resistenza delle banche a concedere credito alle imprese. È stato così almeno negli ultimi 42 anni che la mia memoria può testimoniare. Gli istituti si sono sempre giustificati con l'elevata rischiosità nell'erogare prestiti a un tessuto imprenditoriale frammentato in un contesto economico regionale debole, e lo conferma la mole di finanziamenti finiti in sofferenza perché i debitori hanno smesso di pagare le rate. Questo dato è reale e ha portato al fallimento di molte banche nell'Isola. Ma il dato è composto, per lo più, da crediti concessi con estrema facilità ad aziende decotte raccomandate dalla politica o a imprese legate alla criminalità. Dal doppiopesismo con cui, soprattutto negli anni Ottanta e Novanta, si dava facilmente credito a chi non lo meritava mentre lo si negava alle imprese sane, si è passati agli anni Duemila, quando con la stretta di Basilea si pensava di potere cambiare le cose introducendo rigidi criteri informatici di valutazione della bancabilità delle aziende, purtroppo rivelatisi inefficaci, e una fiducia che fu riposta più nei computer che nell'istinto e nelle conoscenze dirette dei diretto-

ri di filiale. Sul territorio, quindi, le cose non sono cambiate, con le grandi aziende sempre finanziate e le piccole realtà che, vedendosi chiudere la porta in faccia, arrancano o sono costrette a bussare agli usurai.

Eppure anche in questo campo si registra una parziale inversione di tendenza, esattamente come il trend di incremento del Pil che vede la Sicilia correre più del ricco Nord (anche se solo in percentuale e non in valore). A dircelo è un centro studi del Settentrione, quello della Cgia di Mestre diretto da Paolo Zabeo (nella foto), secondo cui nel 2025 il credito alle imprese è aumentato in Italia, ma solo in poche regioni, soprattutto al Sud, sebbene le banche ancora non allentino la stretta sulle imprese con meno di 20 dipendenti.

Secondo la Cgia di Mestre, nel 2025 gli impieghi vivi al totale delle imprese sono aumentati di 5 miliardi (dato aggiornato a fine novembre); dieci regioni, però, hanno subito una forte contrazione e altre dieci hanno beneficiato di significativi aumenti. Fra queste ultime la Sicilia "coglie" 102 milioni in più, passando da 17,4 a 17,5 miliardi (+0,6%). L'incremento di erogazioni ha toccato sette province: Messina (+5,1 milioni), Enna (+1,7), Trapani (+17,9), Siracusa (+14,6), Agrigento (+17,8),

Ragusa (+40,5), Palermo, la provincia dove si sono concentrate le maggiori delibere favorevoli (+100 milioni). Ma ha "dimenticato" Catania, dove le banche sono state particolarmente averse e diffidenti pur in presenza di una elevata vivacità economica e imprenditoriale (-87 milioni) e Caltanissetta (-8,2 milioni).

In tutto ciò, la Cgia di Mestre ha "spaccato" il dato calcolando quanto denaro è stato erogato alle imprese con meno di 20 dipendenti. Il risultato è amaro in tutta Italia, con 4,9 miliardi in meno. Anche in Sicilia, dove i crediti vivi alle Pmi sono calati di ben 144 milioni (scendendo da 4,85 a 4,71 miliardi) con queste differenze provinciali: Agrigento, -19,4; Ragusa, -25,1; Messina, -26,8; Caltanissetta, -8,1; Enna, -4,8; Trapani, -15; Siracusa, -11,3; Catania, -18,2; infine, Palermo con -15,2 milioni.

Dunque, si percepisce ancora un doppiopesismo nella valutazione creditizia fra grandi e piccole imprese nonostante siano cambiati i parametri e sia intervenuto lo Stato con il Fondo centrale di garanzia. Inoltre, le banche dovrebbero spiegare questa apparentemente eccessiva frenata del credito a Catania, dove non mancano le realtà solide e attive, le nuove realtà e la domanda di sostegno agli investimenti.



Peso: 29%

Artigianato

SICILIA IN CONTROTENDENZA IMPRESE IN CRESCITA DI 0,4%

In un quadro nazionale di sostanziale stabilità, la Sicilia si distingue come una delle poche regioni del Mezzogiorno in crescita. Nel 2025 lo stock di imprese artigiane nell'isola aumenta dello 0,4% rispetto all'anno precedente, un dato che assume rilievo alla luce della fragilità storica del tessuto produttivo locale. A fronte di un artigianato italiano che complessivamente tiene – con oltre 1,23 milioni di attività e un saldo positivo di 187 unità tra iscrizioni e cessazioni – il risultato siciliano segnala una capacità di adattamento superiore alla media meridionale, dove la dinamica resta disomogenea. La crescita,

seppur contenuta, arriva in un contesto segnato da tensioni geopolitiche, domanda interna debole e costi energetici elevati. Il dato suggerisce che una parte dell'artigianato isolano abbia rafforzato la propria resilienza, riducendo la mortalità d'impresa e consolidando nicchie produttive legate a manifattura leggera, agroalimentare e servizi alla persona.



Peso: 7%

Sud, 300 milioni ai Comuni per le aree industriali

Zona economica speciale

**Avviso pubblico
per le infrastrutture
Sbarra: «Interventi mirati»**

**Carmine Fotina
Lorenzo Pace**

Trecento milioni di euro a fondo perduto per potenziare le infrastrutture del Mezzogiorno. Interventi che riguardano la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici delle aree industriali, produttive e artigianali di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Le risorse - fissate in un avviso che viene pubblicato oggi - devono essere finalizzate a interventi coerenti con il Piano strategico della Zona economica speciale. La misura è gestita dalla Struttura di missione Zes, tuttavia sono interessate esclusivamente le regioni del Sud, mentre sono fuori dal perimetro dell'avviso le Regioni Zes in transizione, cioè l'Abruzzo e le due di recente ammesse alla Zona Unica (Marche e Umbria).

I fondi rientrano nella dotazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027 e sono stati sbloccati con la delibera Cipess n. 81 del 29 novembre 2024. Il testo, come si legge in Gazzetta Ufficiale, offre una «articolazione per annualità». Per il 2026, così come è stato per il 2025, sono stati stanziati 50 milioni di euro. Che diventeranno 100 milioni sia per il 2027 sia per l'anno successivo. Il termine degli interventi è fissato per il

31 dicembre del 2028.

L'avviso pubblico precisa che i finanziamenti spettano ai Comuni con più di 5 mila abitanti dotati di area Pip, cioè il Piano per insediamenti produttivi, e ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale.

La finestra per le istanze, da presentare nella piattaforma telematica, si aprirà a mezzogiorno del 25 febbraio 2026 e durerà poco meno di tre mesi, cioè fino alla mezzanotte del 15 maggio 2026. Chi si candiderà dovrà dimostrare di avere i requisiti richiesti, come un Progetto di fattibilità tecnico-economica verificato (o livello di progettazione superiore), il Codice unico di progetto e la conformità Do no significant harm (Dnsh) che provi che non vengano arrecati danni significativi all'ambiente.

Tutte le domande verranno analizzate dopo la scadenza di maggio: sarà una Commissione ad analizzarle e di conseguenza a stilare una graduatoria. Classifica che terrà conto del livello di progettazione, stimando in particolare quanto si andrebbe a migliorare la funzionalità delle aree industriali, ma anche l'integrazione tra le infrastrutture e i servizi e il cofinanziamento con risorse dell'ente proponente. Infine, saranno degli atti a definire finanziamenti, erogazioni, obblighi, tempi e revoche.

Questa selezione, secondo Luigi Sbarra, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega per il Sud, «consente di indirizzare gli interventi in modo mirato ed efficace, incidendo direttamente sulle aree» per favorire la loro espansione. «Creare infrastrutture più moderne, collegamenti più efficienti e servizi più adeguati significa garantire condizioni più favorevoli per chi produce, lavora e vuole investire, rafforzando la competitività complessiva del Mezzogiorno, riducendo i divari infrastrutturali e migliorando la coesione sociale e territoriale», conclude Sbarra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sviluppo. Interventi per la viabilità, le infrastrutture e i servizi pubblici



Peso: 19%

La Vardera: "Io candidato a presidente della Regione chi vuol fare squadra su temi concreti si faccia avanti"

Dopo aver annunciato la sua disponibilità a correre per Palazzo d'Orleans, il leader di Controcorrente parla al QdS: "Basta figure imposte dalle segreterie romane, invitiamo a una riflessione il cosiddetto campo largo"

PALERMO - La Vardera corre verso le prossime regionali, senza aspettare l'ultimo momento per costruire una proposta alternativa cui i siciliani possano interessarsi ed eventualmente "affezionarsi" fino alle urne. L'annuncio di candidatura alla Presidenza della Regione siciliana, fatta sabato, ha dato il via a una serie di reazioni cui il leader di Controcorrente risponde adesso dalle nostre pagine.

La Vardera rompe gli indugi e si candida alla presidenza della Regione; è cambiato qualcosa nel cosiddetto campo progressista?

"Mi viene da rispondere cosa non è cambiato. La solfa è sempre la stessa: si attendono gli ultimi due mesi, si fanno tatticismi e poi arriva il classico candidato imposto dalle segreterie romane. I siciliani hanno il diritto di potersi scegliere il proprio candidato, all'interno di una coalizione alternativa, credibile, con delle figure che sono sul territorio e che non vengono calate dal cielo. Quindi questo è ciò che ho sostanzialmente fatto. Ho lanciato una sfida concreta, fatta di idee, di proposte. Questo è quanto abbiamo fatto il 14 febbraio. Attendiamo che le segreterie nazionali possano comprendere che ormai in Sicilia, che piaccia o meno, c'è un movimento siciliano che vuole rappresentare i siciliani".

Tra i progressisti c'è chi ha ben accolto l'annuncio e chi no, in particolare nel Partito democratico; la candidatura di La Vardera rompe gli schemi e anche i partiti?

"Sicuramente la presenza di tutti i partiti tranne il Pd, è una prova del fatto che oggettivamente c'è un'apertura, anche di intenti, rispetto alle altre forze politiche. Peccato che il Partito democratico, nella persona del suo segretario regionale, abbia perso un'occasione per includere e non per escludere".

Anthony Barbagallo lamenta che

Controcorrente ha abbandonato il tavolo per le amministrative; l'accordo per i Comuni era una condicio sine qua non per una coalizione con Controcorrente?

"Assolutamente no. Non abbiamo

mai parlato di accordo di Comuni. Abbiamo piuttosto parlato di una condivisione complessiva e generale, che non c'è mai stata. Io ho lanciato un appello alle primarie, che è l'anima del Partito democratico, ma quell'appello non ha mai ricevuto alcuna risposta. Quindi, semmai, non sono io che in qualche modo ho spaccato quel tavolo ma mi permetto di dire che è quel tavolo che deve riprendere la bussola tra le mani".

Cateno De Luca ha detto che questa volta non intende correre da solo per le regionali; questo fa di Sud chiama Nord un possibile alleato per le regionali?

"Non mi occupo delle scelte che fa Cateno De Luca. Ho fatto una scelta, in tempi non sospetti e mi prendevano per pazzo, di lasciare quel movimento per divergenze operative complesse. Ho più volte detto che auguro la migliore fortuna a Cateno De Luca ma non è nelle priorità di Controcorrente occuparsi delle cose di cui si occupa lui".

Di Paola suggerisce di mettere davanti programma e squadra di governo, soltanto dopo il candidato per guidarlo; significa dialogo aperto ma solo se lei rinuncia alla candidatura?

"Intanto, a Di Paola va riconosciuto che è venuto sabato all'evento, che ha ascoltato e che certamente ha visto che dietro Controcorrente c'è una squadra che ha un programma ben definito, con personalità di ampio respiro, gente che non vive di politica e che ha voglia di cambiarla la Sicilia. Quindi, io ho messo a disposizione la mia candidatura nel cosiddetto campo largo, alternativo, chiamatelo come volete. Questo campo alternativo, o campo largo, avrà l'intuizione di comprendere



Peso:49%

che la mia candidatura non è semplicemente la velleità di un ragazzo che vuole gettare il cuore oltre l'ostacolo, ma che va ben oltre ed è una richiesta di una Sicilia che ha bisogno di un cambiamento? Io porto in dote un movimento che nel giro di un anno già rappresenta un pezzo di Sicilia e soprattutto di quei siciliani che non vanno al voto. Questa cosa il campo largo l'ha compresa. Trovatevi un altro candidato che è in grado di portare di nuovo alle urne quanti ormai nella politica non credevano più".

Secondo il segretario regionale della Lega, Nino Germanà, in Sicilia l'opposizione è "inesistente"; è davvero così?

"Mi permetto di dire che forse Germanà dovrebbe guardare in casa sua e rendersi conto che è la Lega che è inesistente. Lo è a livello nazionale, con il sorpasso di Avs, e lo è a livello regionale. Onestamente ho altre cose più importanti di cui occuparmi che delle dichiarazioni di Nino Germanà".

Schifani è in quotidiana difficoltà in Parlamento per alcuni suoi stessi

alleati; non crede che una candidatura non condivisa possa rischiare la stessa condizione all'Ars in caso di successo alle urne?

"No, perché Schifani non ha la caratura morale, mi permetto di dire, e politica per potere gestire una compagine di governo. Io non mi candido come un uomo solo al comando, a differenza di Renato Schifani. Mi candido consapevole della necessità di una squadra, che certamente una volta vinto bisogna che possa essere messa nelle condizioni di agibilità al governo, e questo è un altro tema. Chiaro che noi stiamo lavorando a una squadra che possa non solo vincere le elezioni ma poi governarla la Sicilia. Perché una cosa è vincere le elezioni, altra cosa è poi governarla".

Controcorrente sembra voler mettere insieme forze politiche che stentano ad andare d'accordo, come Azione ed Avs; ci sono forzature in questo percorso?

"Controcorrente ha la forza di mettere insieme forze politiche che a li-

vello nazionale nemmeno si parlano, perché ovviamente il progetto civico deve stare al centro di questa nuova compagine politica. Controcorrente è un movimento che pone delle domande e delle riflessioni al cosiddetto campo largo, e mette in crisi i partiti tradizionali perché parla di temi, parla di concretezze. Attorno a quelli non ci possono essere divisioni. Per questo rilancio attraverso il vostro giornale un appello a tutte le forze politiche che non si rivedono nell'attuale governo e che vogliono costruire. Io mi sono messo a disposizione, qualcun altro si faccia avanti".

Mauro Seminara

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ismaele La Vardera



Peso: 49%

I DANNI DEL CICLONE HARRY

Meloni a Niscemi: domani decreto da 150 milioni per case e sicurezza

Nino Amadore — a pag. 16

Meloni a Niscemi: «Su case e sicurezza 150 milioni, mercoledì il decreto»

Ciclone Harry

La premier: «È stato molto importante incontrare i cittadini e capirne i bisogni»
Prevista la nomina di Ciciliano (Protezione civile) a commissario straordinario

Nino Amadore

NISCEMI (CALTANISSETTA)

Un decreto che stanziava 150 milioni per Niscemi e prevede la nomina di un commissario straordinario, ma anche altre misure destinate ai territori danneggiati dal passaggio del ciclone Harry in Sicilia, Calabria e Sardegna. Il governo prova a imprimere un'accelerazione sull'emergenza aperta dalla frana che ha colpito il comune nisseno, lasciando oltre 1.500 persone fuori casa e una parte importante del paese sospesa tra evacuazioni e verifiche tecniche, senza trascurare ovviamente il resto.

Questa è la sensazione che si ricava dalle misure che il governo si accinge a varare e che la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha spiegato a cittadini e giornalisti ieri al termine della sua visita a Niscemi. Con il casco della Protezione civile, accompagnata dal capo del dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano, la premier ha effettuato un sopralluogo nell'area della frana: ha visitato a piedi la zona rossa di Niscemi e ha poi partecipato a una riunione operativa al Centro comunale con le autorità locali e i rappresentanti di esercito, Protezione civile e Anas.

La premier ha anche incontrato una delegazione di sfollati: «È stato molto importante incontrare i cittadini — ha detto — e credo faccia la differenza capire quali sono le loro paure e quali sono le loro speranze». Durante la visita è stata mostrata alla premier anche la croce in pietra di Niscemi, divenuta simbolo della città

e recuperata con un drone terrestre del Nucleo operativo centrale di sicurezza della polizia: era precipitata nel vuoto a causa dei movimenti del terreno. «Non ci fermiamo e non molliamo», ha detto il sindaco Massimiliano Conti accogliendo la presidente del Consiglio. «Mai» ha risposto Meloni. «Vogliamo rimanere a Niscemi e continuare a viverci, ma in sicurezza», ha dichiarato Sergio Cirrone, rappresentante del comitato «Evento franoso Niscemi 2026», che riunisce circa 400 cittadini: molti hanno perso l'abitazione.

Il provvedimento che l'esecutivo porterà mercoledì in Consiglio dei ministri riguarda nel complesso i territori colpiti dal ciclone Harry e, al suo interno, è prevista una parte specifica dedicata a Niscemi: 150 milioni di euro destinati esclusivamente al comune per dare un'abitazione agli sfollati e mettere in sicurezza l'area interessata dalla frana, e la nomina del capo del dipartimento della Protezione civile, Fabio Ciciliano, a commissario straordinario. «Il decreto arriva mercoledì e sarà immediatamente operativo», ha detto la presidente del Consiglio. Il nodo resta la definizione della fascia di rispetto, cioè l'area da considerare non sicura. «Non sono decisioni che si possono prendere sul piano politico — ha affermato la presidente del Consiglio —. Se io forzassi delle decisioni magari per dare più velocemente risposte certe ai cittadini e mettessi la loro sicurezza a repentaglio sarei irresponsabile». E poi ha aggiunto, spiegando che la sicurezza viene prima di qualsiasi accelerazio-

ne politica: «Io non posso e non voglio

dare una tempistica della quale non sono certa». La premier ha sottolineato che oggi Niscemi è «il comune più monitorato d'Europa. Stiamo prevedendo fondi tra ordinari e immediati su tre direttrici: la demolizione degli edifici, la messa in sicurezza e l'acquisto di nuovi immobili».

Per Niscemi ora si apre una doppia fase: l'attuazione delle misure economiche annunciate e, soprattutto, l'esito delle verifiche tecniche che dovranno stabilire con precisione quali aree potranno essere messe in sicurezza e quali resteranno interdette.

Accanto alla misura su Niscemi, il decreto prevede altri fondi per il ripristino della rete infrastrutturale e dei servizi nelle aree interessate, la sospensione dei tributi fino ad aprile con rinvio dei pagamenti a ottobre, ammortizzatori sociali per lavoratori dipendenti e autonomi impossibilitati a lavorare e indennizzi per le attività economiche coinvolte, in particolare nel settore agricolo. «Ci sono ammortizzatori sociali sui quali sta lavorando



Peso: 1-1%, 16-33%

il ministero del Lavoro sia per i lavoratori dipendenti sia per i lavoratori autonomi – ha detto la premier –. Ci sono i ministeri che si sono mobilitati e hanno messo a disposizione circa 170 milioni per attività che riguardano vari campi». Il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, impegnato a Roma per interlocuzioni istituzionali, ha definito «fondamentale» la collaborazione tra Governo e Regione per accelerare procedure e risorse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il provvedimento che l'esecutivo varerà domani riguarderà nel complesso i territori colpiti dal ciclone Harry

Stop ai tributi e sostegni a lavoratori e imprese per le zone interessate di Sicilia, Calabria, Sardegna

Emergenza maltempo.

La presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, in visita in Sicilia per una ricognizione nelle aree colpite dal ciclone Harry, accompagnata dal capo del dipartimento della Protezione civile nazionale, Fabio Ciciliano



Peso:1-1%,16-33%